

Il gruppo di esperti che deve giudicare "la bellezza della città" contro lo sfratto al monumento

"Moratti, salva Aldo Rossi il cubo di Pertini va difeso"

I consulenti comunali bocchiano il trasloco

ANNA CIRILLO

«PRIMA di togliere un'opera di Aldo Rossi ci penserei bene. Anche assieme ad un gruppo di esperti internazionali. Aldo Rossi è un monumento della nostra cultura, riconosciuto in tutto il mondo». Quella della critica d'arte Angela Vettese è solo una delle tante autorevoli voci che dicono all'unisono «non spostatelo di lì». Trova ben poco gradimento il progetto di togliere da via Croce Rossa la fontana monumentale dedicata a Sandro Pertini e realizzata da Aldo Rossi, per mettere nella piazzetta un edificio di tre piani, proposto al Comune dalla galleria d'arte contemporanea Cardi. Un appello anonimo, scritto dall'architetto Emilio Battisti e pubblicato ieri, ha raccolto già più di un centinaio di adesioni. E continuano ad arrivare dal mondo della cultura, dell'arte e della società civile. Tutti contrari. Così come lo sono la gran parte dei componenti della neonata commissione Arredo e decoro Urbano, che proprio di questi temi si dovrebbe occupare a Palazzo Marino.

«Il posto dove è stato sistemato il monumento è sbagliato, lo stesso Aldo Rossi lo aveva pensato per un luogo molto più aperto e anche un po' elevato — spiega Stefano Zecchi, presidente della commissione del Comune e ordinario di Estetica alla Statale —. Ma da buon veneziano ora dico "peggio il rattoppo del buco". Lì c'è la mano di un architetto a livello mondiale, e che cosa si vorrebbe mettere? Di male in peggio. Se veramente si vuole rimuovere il monumento andrebbe solo ripristinata l'aiuola verde, senza alberi». «Sono assolutamente in disaccordo che si porti via la scultura di Aldo Rossi, è irriverente farlo, tanto più per occupare lo spazio con una cosa luttuosa, nera — aggiunge lo scultore Arnaldo Pomodoro —. Che facciamo, togliamo un cubo per metterne un altro? Bisogna riflettere prima di posizionare opere in città, non dopo.

Arnaldo Pomodoro

Portare via l'opera di tale autore è irriverente. Bisogna riflettere prima di posizionare le sculture, non dopo



Arnaldo Pomodoro



Flavio Caroli

Flavio Caroli

Trasferire la fontana significherebbe probabilmente condannarla a finire nel nulla

Una volta fatta la scelta bisogna assumersene le responsabilità.

Per lo storico dell'arte Flavio Caroli «premesso che la galleria Cardi è la più attiva di Milano e ha il diritto di fare proposte, non mi



Angela Vettese

Tutte le proposte dei privati dovrebbero essere vagliate da commissioni pubbliche. Tocca a loro scegliere



Angela Vettese



Stefano Zecchi

Stefano Zecchi

La priorità per dare più decoro è ripulire le strade dalla selva di pali e migliorare l'illuminazione

L'OMAGGIO

Il monumento a Sandro Pertini

oltre il perimetro del nostro Paese. Inoltre, senza voler fare del moralismo, le proposte che arrivano da gallerie private vanno vagliate da commissioni pubbliche, per esempio la commissione Ar-

redo e Decoro Urbano e la commissione Paesaggio. Credo che la parola vada data a loro. E non sto parlando solo di questo caso, ma anche del progetto di esporre sculture nelle piazze, molte delle quali vengono da gallerie o fondazioni. La città non può e non deve lasciare in mano a enti privati, pur meritori, cose che riguardano la sfera pubblica». Tenere l'opera è «doveroso» secondo il fotografo Gabriele Basilico, laurea in architettura e allievo di Aldo Rossi, e pure per l'architetto Italo Rota, altro componente della commissione, la scultura va mantenuta. «Sta bene in quel luogo — spiega — ed è dedicata ad una persona importante nella storia d'Italia, Sandro Pertini». «Il difetto di quella scultura è la sproporzione tra l'opera e lo spazio in cui è collocata — aggiunge l'architetto Roberto Peregalli —. Non ha senso mettere lì qualcosa di ancora più invasivo».

La commissione di super-consulenti, che si è riunita fino ad ora solo una volta per rendere la città «più bella e vivibile» ha detto il sindaco Letizia Moratti, ha sedici componenti. Tra le prime cose da fare per Zecchi bisogna «ripulire tutte le strade dagli orribili pali e paletti e razionalizzare l'illuminazione della città, indecente e casuale», mentre Pomodoro ha a cuore la sistemazione della Darsena. Flavio Caroli, invece, che faceva parte anche della precedente commissione Arredo, vorrebbe «ripulire il lavoro interrotto, il progetto di costruire una decina di porte della grande Milano, affidate a scultori internazionali». Angela Vettese punta l'attenzione sul verde pubblico, da non affidare a sponsor «perché una città che non riesce a prendersi cura del verde pubblico abdica a una delle sue prime funzioni». Basilico sul «rilancio della buona architettura». Italo Rota sul Pgt «che se verrà approvato è straordinario, fondato sui vuoti, l'unico bene collettivo che lasceremo ai nostri figli».